

# Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 59 - marzo 2024



Abbiamo attribuito la carità a un aspetto con cui Dio si rivela a noi, e riconosciuto nella carità l'essenza, se così si può dire, di Dio stesso, poiché "Dio è amore" (1Gv 4,8). Per spiegare questo amore, abbiamo necessariamente parlato delle tre Persone divine, perché l'amore è tale se si comunica ed è vissuto in modo vicendevole. Ora, questo riferimento era necessario per fare il passo successivo, e cioè come l'uomo possa essere interessato a questo amore.

Partiamo dalla creazione dell'uomo, e troviamo in Genesi questi due passaggi che sono da prendere in massima considerazione, perché contengono già il fondamento dell'antropologia cristiana: «*E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza" .... Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò*» (Gen 1,26 e 27).

Dov'è dunque la somiglianza? Questi passi ci inducono a pensare che sia esattamente nella relazione tra le persone, nella comunità, e quindi nella caratteristica che contraddistingue questa relazione. Prendiamo un altro passo, sempre dalla stessa narrazione: Adamo è solo, può dominare il creato, dare il nome alle cose, alle piante e agli animali, segno che può dominare su tutto questo. Egli guarda il creato con un senso di solitudine, perché nel rapporto con le creature non c'è reciprocità, e d'altronde conosce il Creatore e ha un dialogo con Lui, ma come un sottomesso, con l'umiltà e il timore che si prova di fronte a una presenza gradita e venerata, ma altra, trascendente. Allora Dio crea la donna, un essere della stessa carne dell'uomo, e per esprimere questo si dice proprio che la trae dal corpo dell'uomo. Adamo riconosce un essere alla pari, con il quale può comunicare e ricevere risposta, manifestare i suoi sentimenti e averne il contraccambio, governare la natura, progettare, inventare, immaginare e condividere tutto questo come con un altro sé stesso. Ed egli riconosce che non è più solo, come se avesse finalmente qualcosa che gli mancava per la completezza del suo stesso essere. Sulle sue labbra è posta l'espressione di questa straordinaria esperienza l'uomo disse: «*Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa*».

Non può essere ignorato l'insegnamento contenuto in questi passi, perché riguarda la conoscenza di noi stessi, né si può non ammirare la saggezza così alta del popolo che ha delineato in questa narrazione la vera natura dell'uomo. In che cosa consiste questa natura? Nel fatto che l'uomo è prodotto dall'amore, come indicano le parole "a nostra immagine", che significano "come noi". Ora quel noi è una comunione perfetta nel conoscere, nel volere e nell'amare.

Se l'uomo, dunque, vuole salvaguardare questa immagine, la sua vera essenza, e onorare le tre Persone divine che gliel'hanno partecipata, dovrà realizzarsi esattamente nelle relazioni, dovrà raggiungere il culmine della propria perfezione esattamente nella perfetta armonia di queste relazioni.

*Padre Franco Rana, C.M.*

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a: [amicib.nicoli@gmail.com](mailto:amicib.nicoli@gmail.com)